

Le prospettive dell'unità democratica e socialista

dal campo ove si introducono processi nuovi che liberano una parte della mano d'opera. Il livello di esistenza dei lavoratori delle masse cittadine e delle masse campagnole, mostra una tendenza non ascendente ma discendente. Emergono sempre più, in questa situazione, i problemi fondamentali che abbiamo indicati come elemento sostanziale della nostra linea programmatica e politica.

La lotta per la libertà e prima di tutto la lotta per il riconoscimento dei diritti democratici e sindacali, della dignità dei lavoratori nelle fabbriche. La lotta per le riforme di struttura che si concretano prima di tutto nella rivendicazione di una riforma agraria generale.

Da questa situazione viene una spinta alla ricerca, ancora confusa, di un cambiamento, di una via d'uscita, di iniziative nuove che portino a modificare gli indirizzi politici seguiti finora.

Così sorge il problema dell'unità socialista e così sorgono i problemi che si dibattono nelle file di tutta una serie di altri partiti. Noi abbiamo precisato la nostra posizione favorevole a che venga posta in risalto la questione della unificazione socialista, cioè del superamento della scissione del 1947. Lungi da noi qualsiasi intenzione di essere di ostacolo alla soluzione di tale questione, in ogni caso però abbiamo non solo il diritto ma il dovere, come partito della classe operaia, di esprimere sul problema della unificazione socialista il nostro pensiero in modo chiaro, considerandolo come parte del problema generale della unità delle forze lavoratrici, e come uno degli aspetti dei momenti che tendono a cambiare gli indirizzi della politica italiana.

Affermiamo che qualsiasi modificazione si compia oggi, nello schieramento politico delle classi lavoratrici, deve contribuire a far progredire e non a far stagnare le cose, non soprattutto a farle andare indietro. Vi sono conquiste da mantenere. Una di queste è la unità delle forze di classe nella lotta contro la reazione e contro i capitalisti. Si dovrebbe perderla? No, bisogna mantenerla, anche in forme nuove. Si è conquistata la Costituzione repubblicana. Vogliamo perdere questa conquista, attraverso la generalizzazione del regime della discriminazione, cioè della disuguaglianza tra i cittadini? E' certo che questa sarebbe una grave perdita ed è evidente quindi che una discriminazione che non portasse ad una lotta più efficace contro il regime della discriminazione, ma a subirla senza protesta, non sarebbe favorevole agli sviluppi del movimento operaio e della democrazia socialista sfavorevole a questo sviluppo, e quindi da noi non augurarsi.

Cosa sarebbe una unificazione socialista che si facesse nel nome dell'anticomunismo? L'anticomunismo, intellettualmente, è idiozia. Leggete l'editoriale di ieri della Giustizia e ne avete la prova. Politicamente è uno strumento di scissione della classe operaia e delle forze popolari. Socialmente è strumento dei grandi gruppi capitalisti per ostacolare la lotta della classe operaia e delle forze popolari per le loro rivendicazioni, per la democrazia e per il socialismo. Una unificazione che si muovesse in questa direzione non sarebbe certamente favorevole allo sviluppo della situazione italiana. Sarebbe semmai un tentativo, fatto in nuove forme, per frenare questo sviluppo.

netto passo all'indietro, sarebbe un danno per tutti. In rapporto col problema della unificazione socialista si parla infatti di un tentativo della destra economica e politica, che vogliono avviarsi sulla via del progresso sociale, rivendicando e approntando le necessarie riforme della struttura economica del Paese. Esprimiamo chiaramente questo augurio anche se non conosciamo ancora bene quali siano le forze che si muovono in questa direzione. Quello che bisogna evitare, perché sarebbe un serio errore, è di considerare che le affermazioni che possono essere fatte a un congresso siano sufficienti per determinare l'indirizzo di un partito. Non può far fiducia a determinati gruppi democristiani soltanto perché in un congresso si sono mossi in concorrenza con gruppi di destra e abbiano ottenuto un successo congressuale. Questo non basta. Occorre la prova politica, la prova dei fatti. E' errato, perciò, frenare lo sviluppo della critica e della lotta contro il partito democristiano in attesa che vengano attuate determinate decisioni prese da un congresso. Un errore simile può portare a disorientare tutto il movimento democratico e per il socialismo. Ma se la socialdemocrazia intendesse, attraverso l'avvento al potere di partiti socialdemocratici in tutta l'Europa occidentale, rafforzare l'indipendenza di tutti gli Stati dell'Europa occidentale in una politica di pace e di distensione, questa una cosa che non può essere respinta. Il problema deve dunque essere dibattuto serenamente, perché è di sostanza e non di forma.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Anche a questi partiti si notano oggi segni di crisi e fermenti. In palese crisi sono i partiti della destra, mentre il partito della democrazia cristiana si acciuga a discutere ancora una volta dei propri orientamenti politici. Nel prossimo suo congresso, il primo dopo quello di Napoli, è difficile dire quali siano le posizioni all'interno di quel partito, perché in esso una vera democrazia non esiste; un dibattito e confronto aperto di posizioni ideologiche, politiche e organizzative non ha luogo. Si tratta sempre di nascondere la verità democratica, di nascondere, attraverso gli accostamenti, dell'uno con l'altro gruppo sotto la direzione paterna delle autorità che dirigono lo sviluppo e garantiscono l'esistenza di quel partito. Difficile è per il momento prevedere quindi quali saranno gli esiti del prossimo congresso e a noi, non tocca fare previsioni. Come comunisti e democratici, ci auguriamo che prevalga la tendenza a una unità democratica e socialista, cioè a un'apertura di rapporti che prevalgano gruppi e uomini che siano capaci di svolgere un'azione effettiva per la difesa e lo sviluppo della democrazia, staccandosi dalle forze reazionarie e conservatrici della destra economica e politica, che vogliono avviarsi sulla via del progresso sociale, rivendicando e approntando le necessarie riforme della struttura economica del Paese. Esprimiamo chiaramente questo augurio anche se non conosciamo ancora bene quali siano le forze che si muovono in questa direzione. Quello che bisogna evitare, perché sarebbe un serio errore, è di considerare che le affermazioni che possono essere fatte a un congresso siano sufficienti per determinare l'indirizzo di un partito. Non può far fiducia a determinati gruppi democristiani soltanto perché in un congresso si sono mossi in concorrenza con gruppi di destra e abbiano ottenuto un successo congressuale. Questo non basta. Occorre la prova politica, la prova dei fatti. E' errato, perciò, frenare lo sviluppo della critica e della lotta contro il partito democristiano in attesa che vengano attuate determinate decisioni prese da un congresso. Un errore simile può portare a disorientare tutto il movimento democratico e per il socialismo. Ma se la socialdemocrazia intendesse, attraverso l'avvento al potere di partiti socialdemocratici in tutta l'Europa occidentale, rafforzare l'indipendenza di tutti gli Stati dell'Europa occidentale in una politica di pace e di distensione, questa una cosa che non può essere respinta. Il problema deve dunque essere dibattuto serenamente, perché è di sostanza e non di forma.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

pacati di svolgere un'azione effettiva per la difesa e lo sviluppo della democrazia, staccandosi dalle forze reazionarie e conservatrici della destra economica e politica, che vogliono avviarsi sulla via del progresso sociale, rivendicando e approntando le necessarie riforme della struttura economica del Paese. Esprimiamo chiaramente questo augurio anche se non conosciamo ancora bene quali siano le forze che si muovono in questa direzione. Quello che bisogna evitare, perché sarebbe un serio errore, è di considerare che le affermazioni che possono essere fatte a un congresso siano sufficienti per determinare l'indirizzo di un partito. Non può far fiducia a determinati gruppi democristiani soltanto perché in un congresso si sono mossi in concorrenza con gruppi di destra e abbiano ottenuto un successo congressuale. Questo non basta. Occorre la prova politica, la prova dei fatti. E' errato, perciò, frenare lo sviluppo della critica e della lotta contro il partito democristiano in attesa che vengano attuate determinate decisioni prese da un congresso. Un errore simile può portare a disorientare tutto il movimento democratico e per il socialismo. Ma se la socialdemocrazia intendesse, attraverso l'avvento al potere di partiti socialdemocratici in tutta l'Europa occidentale, rafforzare l'indipendenza di tutti gli Stati dell'Europa occidentale in una politica di pace e di distensione, questa una cosa che non può essere respinta. Il problema deve dunque essere dibattuto serenamente, perché è di sostanza e non di forma.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento del compagno che mi ha preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La via più efficace per questo problema deve essere la lotta di classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Ora il padronato tende a escludere uno strumento di organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontando nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi, affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

no d'accordo con quei compagni che ci vorrebbero presentare le cose come se tutta la politica del nostro partito fosse stata una doppietta. Questo è falso. Questa è un'altra forma di disfattismo da denunciare e combattere.

Il compito sta nel correggere gli sbagli in modo che ci consenta di andare avanti meglio. Sta nel precisare sempre meglio il compito storico che noi consideriamo a noi peculiare e che è di riuscire, sulla base delle grandi vittorie, già ottenute al crollo del fascismo e sulla base del grado di coscienza già raggiunto, a procedere sulla via del socialismo in quel modo democratico che abbiamo indicato, attraverso la verità del movimento, alla lotta delle masse che sarà necessaria per seguire questa via.

Di qui derivano i compiti concreti del nostro partito e i compiti che si pongono all'interno del partito. Si è discusso anche di questo in modo abbastanza ampio e giustamente. Secondo il nostro Statuto sono ammesse nel nostro partito le differenze ideologiche, e ammesse con l'adesione al partito sulla base non della ideologia, ma del programma politico. Spetta ai dirigenti del partito, e per derivare dai principi del marxismo leninismo un programma politico che consenta l'adesione al partito delle avanguardie di tutto il popolo e di conquistare sempre nuovi quadri e membri del partito ad una esatta comprensione e applicazione del modo come si determinano gli obiettivi della classe operaia e del popolo.

Vi è un grande lavoro da compiere per far comprendere appieno al partito la sua linea politica, dargli una migliore capacità di attuarla per fare del partito uno strumento di lavoro più adatto di prima alla situazione che sta davanti a noi.

A questo sono collegate le questioni del metodo di lavoro e del regime interno. E qui mi si consenta di non consentire, ciò che ho detto un compagno, che tutti stimiamo e cui siamo affezionato, ma che ha difeso posizioni non solo non giuste, ma per alcuni aspetti profondamente sbagliate. Se da una parte abbiamo visto sfaticismi e confusioni, qui prevalgono, mi pare, risentimenti e incomprendimenti delle nuove condizioni in cui si deve lavorare, dei rinnovamenti che il nostro partito deve compiere e di tutta il modo come bisogna muoversi. Il modo come si dirige il nostro lavoro deve essere profondamente diverso da quello che deriva dalle cose dette da lui. E questo, tanto per la lotta all'interno del partito e al di fuori del partito sul terreno delle idee, quanto per la stessa nostra vita interna.

Per la lotta da condurre sul terreno di grande unità, che è Gramsci, Gramsci è un modello della forma più moderna ed efficace della lotta ideale nelle nostre condizioni. Egli è una parte molto della dottrina, del colpo sulla testa che respinge senza discutere. Parte sempre da una scomposizione oggettiva delle posizioni dell'avversario, della sua ideologia, ponendo in relazione gli elementi di questa ideologia, nel modo come si sono sviluppate le forze ideologiche e con gli sviluppi oggettivi, su questa base mettiamo in luce le contraddizioni interne, sviluppando la critica, respingendo quello che è da respingere, ma riconoscendo, se vi sono, gli aspetti positivi. Questo è il metodo che da anni noi cerchiamo di seguire, anche se forse non siamo riusciti sempre a seguirlo bene. Per quello che si riferisce, per esempio, all'adesione al partito, esecrammo le accuse acerrime di dire che il fascismo è il braccio della borghesia capitalistica nel periodo dell'imperialismo e del monopolismo, che è strumento della oppressione delle libertà della preparazione della guerra, ecc., ecc? Questo noi non ce l'abbiamo fatto, e non ce l'abbiamo fatto, e nella critica, nella conquista, dobbiamo vedere con attenzione che cosa è stato il movimento idealistico nel nostro Paese. Allora troviamo un idealista come Spaventa, il quale concepì il partito di un marxista, e Antonio Labriola. Troviamo nello sviluppo della filosofia idealistica, dei momenti in cui ha avuto una funzione positiva, il momento in cui dette il colpo di grazia al positivismo oramai impotente e aprì la strada

da alla conoscenza del marxismo e il momento in cui da alcuni aspetti della filosofia idealistica vennero degli stimoli alla rivolta contro il fascismo. Infine non possiamo negare che lo idealismo italiano, attraverso uno sviluppo del tutto particolare, giunge alla affermazione di una concezione storica della realtà e a una visione storica del mondo. Ma anche noi, marxisti, abbiamo una concezione storica della realtà e una visione storica del mondo. Tutto il problema dell'idealismo è quindi da studiare con serietà, nei suoi sviluppi, nei suoi elementi positivi e negativi, attraverso un dibattito nel quale riusciamo a provare e non solo ad affermare la superiorità e verità della nostra dottrina.

Anche per quello che si riferisce alle dottrine correnti neo-positiviste, sarebbe un errore se ci limitassimo alla negazione pura e semplice, senza andare a vedere se lo sviluppo di queste correnti non pone determinati problemi che la nostra dottrina non ha ancora risolto in modo adeguato e quindi viene dallo studio e dallo sviluppo stesso di queste dottrine uno stimolo a noi stessi per comprendere meglio le leggi del pensiero e quindi anche le leggi dello sviluppo della realtà.

Non voglio dare altri esempi, ma insisto che non possiamo abbandonare e non abbandoneremo questo, che è stato il metodo che ci siamo sforzati di seguire in tutto il campo della battaglia ideologica. Se ci sono compagni che nel seguire questo metodo hanno sbagliato, che si sono accaniti su posizioni che non sono le nostre, bisogna dirlo e convincerli, ma il metodo non deve essere abbandonato.

Quanto alla vita interna di partito, è un fatto chiaro che è errato pensare si possa dirigere solo col comando. La direzione e il comando stesso devono fondarsi sempre sulla persuasione, che si può attuare sulla discussione amichevole, allo scopo di fare la chiarezza e convincere. Nel far prevalere questo metodo sta una parte molto importante di quel rinnovamento di cui il nostro Congresso dovrà essere l'inizio. Ci deve essere una migliore vita democratica nelle nostre formazioni, in che vuol dire una migliore attività e una grande iniziativa, una partecipazione di un maggior numero di compagni a tutto il lavoro del partito, una maggiore fraternità fra i dirigenti e i membri del partito, un miglior metodo di direzione e quindi anche l'avanzata di nuovi quadri.

Credo dovrà essere semplificato tutto il sistema di organizzazione del partito, che oggi in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e questo è un modo per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa dei compagni venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento operaio, quindi nella distribuzione dei compiti ai singoli compagni. Prima nella direzione del partito, poi nel C.C. se era necessario, infine al Congresso, avremo modo di affrontare e risolvere queste questioni.

Al Congresso dovrà essere posto e risolto pure il problema dello Statuto del partito. Vi è una commissione a suo tempo nominata dal C.C. e la responsabile di questa commissione potrà riferire.

Concludendo, propongo che i documenti presentati a questa assemblea vengano approvati dal Comitato centrale come base per l'ulteriore preparazione del Congresso; che vengano quindi affidati a una commissione, la quale nello studio di un paio di giorni, proponga a quelle modificazioni che debbono essere compilate sulla base delle indicazioni uscite da questa assemblea e pubblichino il risultato in un modo che nel partito si possa iniziare la fase conclusiva della preparazione congressuale.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Desidero col compagno Lovato, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alcega, Amendola.

Mozart nel bicentenario della nascita sul terzo programma dal 3 ottobre le ultime 16 serate del ciclo celebrativo

Rai radiotelevisione italiana

brava avevi ragione

ho pranzato bene con **Gradina**

— E dire che io so che cosa vuol dire mangiar bene! —
— Oh, ti conosco! Ti piacciono i piatti appetitosi, ma facili da digerire; per questo non c'è condimento migliore di Gradina, così leggera, così delicata! Del resto, guarda, è bastata una sola prova ed anche tu ne sei entusiasta.

È un nutrimento leggero.
Gradina è composta esclusivamente di sceltissimi oli vegetali; sono esclusi i grassi di origine animale: ecco perché Gradina, usata da sola, dà a tutti i piatti una gran leggerezza e digeribilità.

È un alimento nutriente.
Come gli altri grassi pregiati è una preziosa fonte di energia per l'organismo.

È un condimento ideale
per fritti, per dolci, nell'arrosto, nella pasta asciutta. È meravigliosa per verdure e salso e, spalmata sul pane, sulle tartine, sui tosti, è una merenda squisita.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**
VENERE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI SANGUE
Dirett. Dr. F. Catandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-752 n. 21712

Dott. Pietro MANICO
Studio Medico per la cura delle
S O L E Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali

Via Salaria, 72 inf. 4 - Roma
(Presso PIAZZA Fiume) Orario
Aut. Pref. 28775 del 23-2-55
10-12 16-18. Sabato 10-12. F. 962960

Dottor **ALFREDO STROM**
VENE VARIKOSE
VENERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61929 - Ore 8-20 - Fest 8-12

DOTTOR **DAVID STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARIKOSE
VENERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20 - Fest 8-12

SCIATICA - ARTRITI REUMATISMO-OBESITA' ASMA
STUDIO MEDICO
di terapia fisica e cure estetiche
Via Parioli 54 - Tel. 802.322
Orario: 16 - 19 - Aut. 28-5-1956

Centro Studi "Antonio Manieri" ISTITUTI COPERNICO - MANIERI

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1956-1957
al CONVITTO e SEMICONVITTO ed alle classi di:
SCUOLA ELEMENTARE
SCUOLA MEDIA parificata
LICEO ARTISTICO CLASSICO
e SCIENTIFICO parificato
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE parificato
Corsi di preparazione agli esami
Corsi del "British Institute" per il conseguimento
di diplomi e lauree in Inghilterra

SE.DI: VIA FALERIA, 21 - TELEF. 778.832 - 778.062
PIAZZA VITTORIO EMAN. 124 - TEL. 776.901
VIA CERATEE N. 16 - TELEFONO 753.566
Orario di Segreteria: ore 9-12 - 17-19

STUFA FOCO

a CONVEITTORE "ORIGINAL KÖNIG"
VERAMENTE A FUOCO CONTINUO
e ALTRI MODELLI PER QUALSIASI AMBIENTE

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

FONDERIA GETTI SPECIALI S. BORDO SU LEGNANO
Colombo Giuseppe di Carlo VIA MADONNINA, 2
TEL. 47.127 - 47.021